



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



25 luglio 2012

in provincia di Ragusa

Nelle piazze arrivano i gazebo della protesta «Una firma per scongiurare l'accorpamento»

Michele Barbagallo

La petizione popolare lanciata dall'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, per tentare di spiegare al Governo nazionale che è errata l'idea di cancellare la provincia di Ragusa, non si svilupperà soltanto attraverso i gazebo nelle principali piazze



dell'area iblea, da domani a domenica, ma corre già anche sul web e sui social network. E' lo stesso deputato nazionale ad annunciarlo parlando della petizione on line "a difesa dell'identità iblea".

"Abbiamo inteso non perdere tempo ed avviare subito quella che vuole essere una reazione forte ed importante della gente di questa provincia, di fronte ad una serie di scelte di governo ingiustificatamente penalizzanti - spiega l'on. Nino Minardo - Non si può immolare la storia ed il presente di questo lembo di Sicilia sull'altare di risparmi solo presunti e tutti, invece, da dimostrare". Ma si sta già lavorando per i gazebo che saranno presenti nei prossimi giorni nelle principali piazze iblee: "Siccome non vogliamo fermarci alla rete, seppure essa oggi rappresenti il viatico migliore per diffondere una idea ed una proposta, da giovedì 26 e sino a domenica 29 dalle ore 18, saremo con i gazebo a Marina di Modica in piazza Mediterraneo, a Donnalucata in piazza Garofalo, in piazza Municipio a Pozzallo, a Marina di Ragusa in piazza Duca degli Abruzzi, in piazza Sorelle Arduino a Scoglitti, a Monterosso Almo in piazza San Giovanni, a Comiso in piazza Fonte Diana e ad Acate in piazza Matteotti solo giovedì e venerdì, mentre sabato e domenica saremo a Marina di Acate.

Renderemo note le nostre proposte per modificare la Spending Review e per le quali chiediamo una condivisione quanto più ampia possibile, assieme ad altre idee che possano arricchirle e renderle ancora più forti. Vogliamo il rispetto e la pari dignità. Non siamo disposti ad accettare che la nostra provincia perda ciò che ha per esserselo guadagnato con la forza della sua gente ed averlo difeso. C'è una storia ed un'identità marcata e marcabile. Nessuno pensi di portarcela via o di cancellarla con un semplice tratto di penna".

E ad intervenire sulla vicenda c'è anche il segretario generale del sindacato Isa, Carmelo Cassia: "Il progresso porta al regresso? Ovvero, l'Italia che avevamo dimenticato. Le singole province che fino ad oggi hanno fatto la storia del nostro Paese, non possono sparire. Ne tantomeno possiamo permettere al signor Monti & company, di accorparle con un colpo di spugna. La parola d'ordine mandiamoli a casa. Avevano avuto e ottenuto un mandato ben preciso: riorganizzare il riassetto economico e invece si sono trasformati in veri macellai sociali. Questo governo ha una determinazione assoluta sulle decisioni che non l'aveva neanche Mussolini ai suoi tempi. In Italia oggi, ci sono otto milioni di poveri e il governo si rifiuta di fare la patrimoniale. E' una vergogna".

25/07/2012

ENTI. Il commissario: stop ad atti già adottati

Delibere provinciali Revocati tre contributi

••• Sono state sedici le delibere pubblicate all'Albo Pretorio on line della Provincia regionale nella giornata di domenica 22 luglio perché approvate dal commissario straordinario Giovanni Scarso. A parte alcune deliberazioni di incarico all'avvocatura della Provincia per contenziosi con cittadini ed ad un progetto europeo (si tratta dell'adesione come partners dell'ente) il commissario Scarso anche in questa tornata ha adottato tre deliberazioni nelle quali ha revocato impegni presi dal presidente Franco Antoci e dalla sua giunta per alcune manifestazioni. Nello specifico ha revocato la partecipazione alla realizzazione della «26° Sagra dei Cavatieddi», proposta dalla Parrocchia Basilica Maria Assunta di Monterosso Almo, la partecipazione alla manifestazione «Carotispica 2012», cioè la settima edizio-

ne della Sagra della Carota Novella proposta dal Comune di Ispica e l'adesione alla Prima Manifestazione «Festa della Carne 2012» di Frigintini. Nel primo caso l'ente avrebbe dovuto sborsare 1.000 euro, nel secondo caso 1.500 euro e nel terzo 3.000 euro. Adesso il commissario è alle prese con l'approvazione del bilancio che potrebbe avvenire a giorni e nel quale dovrebbe essere previsto il milione e mezzo di euro per l'Università, atteso che la Provincia è uno dei due soci di maggioranza del Consorzio Universitario. Senza questi soldi che sono dovuti difficilmente si potrà avere la tenuta dei corsi universitari in provincia. In ogni caso sono soldi che fino al 2015 la Provincia deve dare all'Università per l'accordo di transizione firmato da Franco Antoci nel 2010 nella sua qualità di presidente. (Gn)

UNIVERSITA' La transazione con Catania Domani la controproposta sui debiti al vaglio dei soci

Il cda del Consorzio universitario ha definito lunedì pomeriggio la controproposta da presentare all'Università di Catania, ed attende l'assemblea dei soci di domani, dove, salvo sorprese, dovrebbe essere firmata, con piccole modifiche, la transazione con l'ateneo etneo per la rateizzazione decennale delle spettanze passate e future stabilite nella convenzione dell'agosto 2010.

Il nodo però, resta sempre la riapertura delle iscrizioni per il primo anno del corso di laurea

in Mediazione linguistica, cancellata dal manifesto accademico proprio a causa dei ritardi nei pagamenti dovuti all'Università di Catania da parte degli enti ibliei. Da un lato, il Consorzio chiede l'apertura immediata delle iscrizioni, in una nota inviata al rettore Antonino Recca. Dall'altro lo stesso Recca ha ribadito, in un'intervista rilasciata all'emittente d'ateneo "Radio Zammù", venerdì scorso, a margine della riunione del senato accademico dedicato anche all'argomento, che la riapertura

dei termini avverrà solo dopo la firma della transazione con il Consorzio universitario.

«La mancata riapertura delle iscrizioni al primo anno non rappresenta un dramma - ha chiarito Recca -. Il problema piuttosto è di non arrivare ad altre transazioni firmate e poi non rispettate, anche perché non ci è più permesso di inserire in bilancio competenze che non si trasformano in cassa. È importante ripartire bene costi e ruoli da qui ai prossimi anni».

Per il Consorzio, però, la riapertura del primo anno di Lingue rappresenta una priorità irrinunciabile. Il rischio, se i tempi dovessero allungarsi, è quello di un nuovo braccio di ferro dalle conseguenze, a questo punto, imprevedibili. • (d.a.)

Anci. Anche il Comune ha partecipato alla manifestazione per gridare «no» ai tagli della «spending review»

Tribunale, la protesta arriva a Roma

C'era anche Modica ieri a Roma, alla manifestazione indetta dall'Anci, a gridare il suo "no" ai tagli della spending review e alla cancellazione dello storico tribunale della Contea, che, secondo il decreto di legge n. 148 sulla ridefinizione della mappa giudiziaria nello Stivale, sarà accorpato a quello di Ragusa. In piazza Sant'Andrea della Valle, vicino al Senato, c'erano il sindaco, Antonello Buscema, e il presidente del consiglio comunale, avv. Carmelo Scarso, a manifestare contro la sforbiciata che colpisce i Comuni e contro la chiusura dei tribunali minori.

Una manifestazione partecipata, che ha registrato la presenza di 20 sindaci siciliani e, in totale, di un centinaio di primi cittadini che, indossata la fascia tricolore, fischiotti in bocca, hanno palesato il proprio dissenso ad una situazione insostenibile, affiancati da personale dei piccoli tribunali. "Siamo stati presenti con doppia finalità - dice Buscema -. Da un lato la piena condivisione delle ragioni che hanno spinto tutti i Comuni, sotto la guida dell'Anci, a protestare contro gli eccessi impossibili da gestire derivanti dalla spending review, dall'altro la determinazione di condurre la battaglia contro la soppressione del nostro Tribunale insieme con tutte le altre realtà territoriali che stanno subendo la stessa penalizzazione. Nello specifico - spiega - i tagli della spending review impediscono di far quadrare i bilanci di qualunque Comune e le condizioni sempre più rigorose del Patto di Stabilità, il cui rispetto resta comunque ineludibile, chiudono gli spiragli per qualunque investimento, ma anche per il mantenimento dei servizi. Basterà dire che il nostro Comune quest'anno riceverà 2 milioni e mezzo di euro in meno dallo Stato, e di contro sarà costretto a rispettare, tra le altre cose, uno dei commi previsti dal decreto legge che ci chiede di inserire in bilancio un fondo di svalutazione pari almeno al 25% dei residui attivi più vecchi di 5 anni. Per stare dentro le regole sono molti i Comuni che rischiano il tracollo, e noi non ci sentiamo fuori pericolo".

Da qui la richiesta che il Governo intervenga per premiare i Comuni virtuosi "e quelli che - dice Buscema - come il nostro, possono dimostrare di aver già fatto sforzi giganteschi per scalare la montagna del risanamento finanziario".

V. R.

25/07/2012

Progetto ammesso ai benefici

«Il Gruppo di azione costiera è realtà»

Il sindaco Giuseppe Nicosia commenta positivamente l'ammissione del Gruppo di azione costiera "Ibleo" ai benefici previsti dal bando di attuazione della misura 1 del Fep "Sviluppo sostenibile nelle aree di pesca" del programma operativo 2007/2013. "Tale inserimento - ha detto - costituisce un ulteriore risultato positivo dell'amministrazione che rappresento in relazione a bandi regionali e a misure di finanziamento". "Ritengo un fatto assolutamente positivo - ha continuato il sindaco - che il Gac 'Ibleo', del quale è capofila il comune di Vittoria, sia stato ammesso ad importanti finanziamenti, finalizzati allo sviluppo del settore ittico, del suo indotto e dell'intero territorio. Bruciando i tempi di partecipazione al bando, siamo riusciti a presentare un progetto che si è piazzato fra i primi in Sicilia. Siamo convinti che da ciò ne potrà derivare un importante sostegno al mondo della pesca ed alle zone costiere. Da qui a qualche settimana avvieremo la fase di concertazione con gli altri soggetti per dare esecuzione alle azioni previste nel Psi".

Fanno parte del Gac 'Ibleo' i comuni di Vittoria, Scicli, S. Croce e Acate, Provincia, Camcom e Fiera Emaia; soci privati sono le associazioni del settore ittico Uncipesca, Unicoop pesca, Legapesca Sicilia, Agci Agrital, Federpesca, Associazione pescatori San Francesco, Coldiretti impresa pesca, Legambiente Sicilia, Confcommercio e Legacoop Ragusa.

N. D. A.

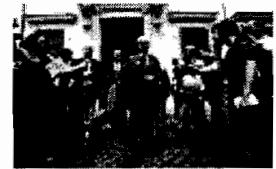
25/07/2012

Regione Sicilia

Sulla Sicilia tutela di Monti Lombardo: «Andrò via il 31»

Lillo Miceli

Palermo. La Regione Siciliana non è sull'orlo del *default*, ma deve adeguarsi al criterio della revisione della spesa, così come sta facendo il governo nazionale per rimettere a posto i conti dello Stato. E' questa l'intesa raggiunta, ieri a palazzo Chigi, nel corso dell'incontro tra il premier, Monti, e il presidente della Regione, Lombardo, che era accompagnato dal vicepresidente e assessore alla Salute, Russo, dall'assessore all'Economia, Armao, e dal ragioniere generale, Biagio Bossone. Con Monti c'erano anche i ministri dell'Economia, Grilli, e quello della Coesione sociale, Barba, e il sottosegretario alla Presidenza, Catricalà.



All'uscita di Palazzo Chigi, dopo un serrato confronto durato oltre un'ora, il presidente Lombardo, ha riferito: «L'incontro con il presidente Monti è andato molto bene. Come sostenevamo, le notizie che ci volevano in *default* erano del tutto infondate. Abbiamo convenuto con il governo, come avevamo già chiesto al ministro Grilli, di avviare una collaborazione forte perché lo Stato sappia ciò che fa la Regione e perché la Regione si avvalga della collaborazione dello Stato».

Quasi contemporaneamente, la Presidenza del Consiglio diffondeva una nota ufficiale, in sintonia con le parole di Lombardo: «Un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, che sia vincolante nei tempi e negli obiettivi, è il risultato dell'incontro tra il presidente del Consiglio, Monti, e il presidente della Regione Siciliana, Lombardo».

Monti, in un breve dialogo a quattr'occhi, avrebbe espresso a Lombardo le sue perplessità sul rischio di spese e assunzioni clientelari durante la campagna elettorale. «Ho confermato - ha sottolineato il presidente della Regione che mi dimetterò il 31 di questo mese e che non ci saranno spese pazze, ma rigore e un programma di rientro della spesa e provvedimenti per la *spending review*, che sarà l'ossatura per la crescita e, come auspicato dal presidente Monti, il punto di partenza di qualunque governo venga dopo di noi».

«Prendendo positivamente atto dell'impegno recentemente avviato dal governo regionale - si legge ancora nella nota di palazzo Chigi - per la riduzione dell'organico del personale regionale, dei dirigenti e delle società partecipate, nonché dei primi risultati raggiunti nell'ambito del piano di rientro del disavanzo sanitario, parte un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale, volto a garantire un quadro di massima conoscibilità e trasparenza dei dati. Su questa base, verrà predisposto nei tempi più brevi un programma di riforme strutturali, vincolante negli obiettivi e nei tempi, e costantemente monitorato da strutture di governo nazionale, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro del federalismo fiscale».

Conti alla mano, Lombardo ha dimostrato a Monti che la «Regione Siciliana ha una finanza sostenibile e un debito che ha onorato il 30 giugno scorso pagando la rata del mutuo che incide per il 7% del Pil regionale. Siamo in grado di pagare gli stipendi. Esiste, invece, una criticità temporale legata alla liquidità causata dalla riduzione delle entrate e dai crediti che vantiamo, alcuni con lo Stato che oggi ha sbloccato 240 milioni per la sanità; risorse da non collegare ai 400 milioni di euro che il governo ha già deciso di erogare la scorsa settimana». Sul tavolo anche la questione legata alla spesa dei fondi europei: il ministro Barca ha detto che si sta provvedendo a superare alcune criticità. Ma ora bisogna passare ai fatti.

L'accordo di palazzo Chigi è stato variamente interpretato. Per il segretario della Cisl-Sicilia, Bernava: «Se un governo nazionale impone tempi e obiettivi, con puntuali verifiche tecniche, nella sostanza è un commissariamento». Non un commissariamento, ma un'intesa Stato-Regione, per il coordinatore regionale di Fli, Briguglio: «Con lo spread a 536 punti il rischio *default* è a Roma, non Palermo». Positivo il rafforzamento della collaborazione tra Stato e Regione, invece, per il capo di Grande Sud, Micciché: «L'incontro di ieri per è la garanzia per un percorso democratico corretto che avrà compimento con le elezioni dell'ottobre prossimo». Il capogruppo all'Ars del Pid, Maira: «Non so se servono ulteriori scosse, oltre le opportune dimissioni annunciate e confermate ancora ieri da Lombardo, per fare capire allo Stato che è ancora oggi il maggiore creditore della Sicilia».

LA REGIONE NON HA ANCORA TRASFERITO I FONDI. IL SEGRETARIO GENERALE: «DAREMO PRIORITA' AI FORNITORI»

Ars, niente stipendio ai 90 deputati

● Slittano ad agosto le buste paga di luglio. Ma i parlamentari riceveranno i soldi prima dei dipendenti

Niente stipendi a luglio agli onorevoli. Colpiti l'indennità base da 13 mila euro e i bonus aggiuntivi: un ritardo mai accaduto nella storia del Parlamento più antico d'Europa.

Giacinta Pipitone
PALERMO

●●● Il pagamento delle competenze relative al mese di luglio non potrà essere onorato nei tempi ordinariamente previsti: è la conclusione di una lettera che il segretario generale aggiunto dell'Ars ha inviato ieri ai 90 deputati. La crisi della Regione ora colpisce anche la casse e si abbatterà con più forza che in passato sui dipendenti pubblici.

Niente stipendi a luglio agli onorevoli. Mai successo prima nella secolare storia del Parlamento più antico d'Europa, che ora batte un colpo a vuoto perché, si legge nella lettera inviata ieri, da Regione non ha ancora provveduto al trasferimento dei fondi richiesti a titolo di dotazione ordinaria annuale spettante all'Assemblea regionale siciliana. Un problema che si estende anche ai dipendenti dell'Assemblea, che già a giugno avevano vi-



Una seduta dell'Ars. FOTO ARCHIVIO



GIÀ A GIUGNO GLI
AMMINISTRATIVI
SONO STATI PAGATI
IN RITARDO

sto slittare la busta paga di un paio di settimane.

Dunque, ogni onorevole dovrà attendere per incassare i circa tredicimila euro netti che il Parlamento gli garantisce fra stipendio base, diaria e indennità varie. E l'attesa sarà ancora più dura per quanti hanno all'interno dell'Ars cariche eletive: basti

AL POSTO DI DE LUCA
E al fotofinish
in Aula arriva
nuovo inquilino

●●● L'Ars ha approvato la discussione generale e votato il passaggio agli articoli dei disegni di legge «Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti» e «Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle Società di Mutuo Soccorso», fissando il termine per la presentazione degli emendamenti a domani alle 12 per il primo e a oggi alle 13 per il secondo. L'Aula ha approvato inoltre le dimissioni di Cateno De Luca, sostituito da Marcello Bartolotta. Il presidente Francesco Cascio ha comunicato che il parlamentare Giuseppe Piccioli e Bartolotta hanno aderito all'Mpa. Il gruppo «Futuro e libertà per l'Italia» ha cambiato nome e da oggi si chiamerà «Futuro e libertà alleanza per l'Italia». La seduta è stata rinviata a domani alle 16.

pensare che un presidente di commissione o un deputato membro del consiglio di presidenza aggiunge allo stipendio ordinario altri tremila euro netti mentre i due vice presidenti del Parlamento hanno diritto a bonus aggiuntivi del valore di 4.634 euro al mese. Il top è del presidente dell'Ars, che aggiunge allo stipendio un'indennità di carica di quasi settemila euro al mese. Tutti dovranno attendere per incassare queste somme, che costano ogni anno 21 milioni.

Il segretario generale aggiunto, Paolo Modica, precisa che «la Regione dovrebbe erogarci in due rate, a gennaio e luglio, i 162 milioni previsti a inizio anno». Invece sta versando mese per mese. E questa volta si è fermata a cinque milioni (il mese scorso ne aveva dato 12), che non permettono di pagare tutti. «Ho dato disposizioni agli uffici affinché, quando le somme saranno disponibili, si inizino a pagare i fornitori per dare un segnale al mondo imprenditoriale. Poi toccherà ai deputati, prevedibilmente ai primi di agosto. In ultimo daremo le buste paga ai dipendenti», conclude Modica.

Per coprire l'intero budget ne-

cessario a buste paga di onorevoli e dipendenti e versamenti ai fornitori dell'Ars dovrebbe arrivare almeno un altro milione e mezzo.

Il personale amministrativo dell'Ars aveva già subito un rinvio dello stipendio a giugno. Ma ora si annuncia un'attesa più lunga. Perché non sembra previsto un nuovo stanziamento di somme da parte della Regione a breve: dunque bisognerebbe attendere la rata ordinaria di agosto. Anche i circa 300 dipendenti dell'Assemblea hanno un costo notevole: 10 milioni all'anno. Un assistente parlamentare con 24 anni di servizio percepisce 3.746 euro netti al mese, un segretario parlamentare arriva fino a 5.729 e un consigliere parlamentare sfiora i diecimila. Il top sono i 13 mila euro del segretario generale.

Il timore che serpeggi all'Ars è che la crisi finanziaria della Regione possa diventare «normale» e provocare scabili ritardi nei pagamenti. Che potrebbe aggravarsi se la Regione varerà la manovra di recepimento della spending review che prevede già da quest'anno una riduzione di 15 milioni nei finanziamenti destinati all'Ars.

I SOLDI DELLA SICILIA

VERTICE A PALAZZO CHIGI. OPERAZIONE TRASPARENZA SUL BILANCIO. TASK FORCE PER SALVARE I FONDI EUROPEI

Monti detta il piano tagli alla Regione

● Precari, riduzione dei dipendenti, sforbicate all'Ars: già da oggi al lavoro i tecnici di premier e presidente

Governo nazionale e regionale dovranno scrivere entro settembre un piano di rientro. L'obiettivo: superare le emergenze finanziarie legate a personale, precari, partecipate.

Giacinto Pipitone
Vasco Pirri Ardizzone

«Il Governo nazionale e giunta regionale dovranno scrivere entro settembre un piano di rientro che punta a superare le emergenze finanziarie legate a personale, precari, società partecipate e previdenza. Nel frattempo verrà anche avviata un'operazione trasparenza sul bilancio che punta a chiarire quanto dei residui attivi è incassabile (fondi in entrata che valgono 15 miliardi). Resta pure l'affiancamento che i tecnici del ministero della Coesione territoriale hanno



Raffaele Lombardo esce da palazzo

spiega l'assessore all'Economia, Gaetano Armano - e poi a settembre sarà oggetto di un patto Stato-Regione. Per La Cisl è un commissariamento. Lombardo scuote il capo: «Lo abbiamo chiesto noi da almeno un mese».

Le linee guida le ha dettate Palazzo Chigi: «Serve un rigoroso piano di riduzione e contenimento della spesa regionale, in simmetria con quante sta accadendo a livello nazionale con la spending review». Monti ha parlato della necessità di «far partire un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per una analisi di dettaglio di tutte le componenti del bilancio regionale». Per capire di cosa si parla basta vedere i due tavoli che lavoreranno a Roma già oggi: nel primo si discuterà di residui attivi e vendita degli immobili, nel secondo di precari, personale regionale, previdenza e società partecipate. La Regione verrà rappresentata dal dirigente dell'Economia, Giulio Guagliano, e dal Capo del personale Giovanni Bologna. Le ipotesi di lavoro riguardano la riduzione dei dipendenti regionali e il futuro dei settemila dipendenti delle 34

partecipate. Il nodo più difficile sarà quello che riguarda i precari: da 22 mila dei Comuni ai 750 che restano in orbita regionale e il cui contratto scade a fine anno.

Tutte queste materie sono già contenute in un disegno di legge che l'assessore all'Economia, Gaetano Armano, presente al vertice insieme al vicepresidente Massimo Russo, ha illustrato ieri a Monti: si va dal taglio di duemila dipendenti per effetto di pensionamenti e mobilità lunga (due anni all'80% dello stipendio) alla riduzione dei finanziamenti all'Ars (-20 milioni all'anno) passando per la riduzione di autobus e buoni pasto (da 10 a 6 euro). Armano ricorda che è previsto anche «un taglio del 90% dei permessi sindacali che oggi in Sicilia sono del 100% superiori al resto d'Italia». Prevista in generale una riduzione di tutte le spese della Regione.

Su questo tesco pesano le perplessità dell'Ars. Il presidente Francesco Cascio ha detto ieri che «se è vero che è la base dell'accordo con Monti, noi siamo pronti a lavorare anche sabato e domenica per approvarlo». Il problema, appunto, è che la legislatura finisce martedì. Cascio si chiede «se per un testo così importante Lombardo ha una maggioranza». Il presidente replica: «Illustrerà in stesso il provvedimento in commissione. Spero già oggi. In ogni caso valuterò se l'Ars non possa continuare a legiferare fra le mie dimissioni e le elezioni». Potrebbe diventare la road map del prossimo governo, da varare comunque entro fine anno. Intanto Lombardo incassa da Monti altri 240 milioni, dopo i 100 della settimana scorsa: somme che la Regione attendeva per aver rispettato il piano di rientro della sanità. «Ciò dimostra - conclude il presidente - che non c'è rischio default e che è lo Stato che ci deve soldi. L'ipotesi di un commissariamento era infondata».

RIENTRO DEL DEFICIT DELLA SANITÀ: ARRIVANO 240 MILIONI

già avviato con Palermo per cerca-re di salvare i fondi europei.

Il vertice fra Mario Monti e Raffaele Lombardo - presenti anche i ministri Grilli, Gmudi, Barca e il sottosegretario Catricalà - ha scongiurato il temuto default. Il presidente della Regione ha confermato che si dimetterà il 31 luglio dando il via alla macchina elettorale che porterà alle urne il 28 e 29 ottobre. Nel frattempo però la gestione delle principali emergenze finanziarie non è più nelle esclusive mani della Regione ma passa dalla stessa di un piano di rientro come quello che nel 2007 fu firmato per la sanità. Verrà formalizzato dai tavoli che sono al lavoro già da un mese -

REGIONE Il documento presentato venerdì ai sindacati

La Giunta di governo presieduta da Russo ha dato il via libera alla bozza di Dpef

All'Ars è stato incardinato il disegno di legge per l'attuazione del Piano rifiuti che riduce gli Ato

Michele Cimino
PALERMO

La giunta siciliana, presieduta dal vicepresidente della Regione, Massimo Russo, si è riunita ieri sera per apprezzare la bozza del Dpef, il documento di programmazione economico-finanziaria per il prossimo triennio. Il documento verrà presentato a sindacati e parti sociali nel corso di un incontro previsto venerdì.

L'esecutivo ha anche apprezzato il testo del mancamento sulla spending review. Il provvedimento è definito «l'architrave» del documento di programmazione economica e finanziaria, in linea con quanto concordato questa mattina a Palazzo Chigi. Proprio su questi aspetti, il vicepresidente Russo e l'assessore all'Economia Armaso, hanno illustrato ai componenti del governo regionale gli esiti dell'incontro di questa mattina a Roma.

«Con il presidente Lombardo abbiamo presentato al go-

verno nazionale - spiega Russo - le profonde azioni di riforma strutturale già attuate in Sicilia, dalla sanità ai rifiuti ed alla formazione professionale. Abbiamo anche affrontato le criticità; sono le stesse che emergono dalla relazione della Corte dei Conti. È stato proprio il governo della Regione siciliana a chiedere con forza il confronto per attivare linee di azione virtuose, nel segno del rigore e del contenimento della spesa pubblica».

Intanto è stato incardinato all'Ars il disegno di legge per l'attuazione del Piano rifiuti della Regione su cui, di recente, dopo quattro anni di scontri con il governo centrale, il competente ministero ha espresso parere favorevole.

Nell'arco della giornata il disegno di legge è stato approvato dalla commissione Ambiente e Territorio e dalla commissione Finanze e in serata è arrivato in aula, dove, a conclusione della relazione del presidente della commissione Ambiente Fabio Mancuso, è stato votato il passaggio

all'esame degli articoli. La riforma che, con l'approvazione di questo disegno di legge, denominato "Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti", dovrebbe finalmente essere interamente applicata, è stata approvata nel 2010 e prevede, in primo luogo, la riduzione degli Ato, che fin qui hanno accumulato debiti per un miliardo e 300 milioni, da 27 a 18, e la costituzione delle Srr, le Soponeta per la regolamentazione dei rifiuti, che non solo dovrebbero ottimizzare il sistema di raccolta, con l'obiettivo di arrivare in tempi brevi al 60 per cento di differenziata, ma operare in modo che nell'arco di un decennio sia cancellato il deficit. L'Ars ha, anche, avviato il dibattito e approvato il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge per la "Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle Società di Mutuo Soccorso". Nella consapevolezza, infatti, che ormai sono disponibili poche sedute prima della fatidica data del 31 luglio, quando il presi-

dente della Regione, Raffaele Lombardo rassegnerà le dimissioni e, da quel momento, non si potrà più legiferare, è di fatto iniziata la corsa contro il tempo, quantomeno per approvare i provvedimenti già esaminati dalle commissioni di merito. La maggiore attesa, comunque, è per la cosiddetta "legge omnibus", al cui interno, sempre che non venga stralciato e, come promesso agli interessati da Lombardo, portato in aula come provvedimento singolo, vi è anche l'emendamento che dovrebbe,

almeno in parte, risolvere i problemi dei collegamenti con le isole minori. Prima, però, dovrà essere approvato dall'Ars il rendiconto consuntivo del 2011, all'ordine del giorno della seduta odierna, in modo che, subito dopo, si possa procedere all'assestamento del bilancio, il disegno di legge n. 938, che dovrebbe rendere disponibili le somme necessarie per la copertura finanziaria dei provvedimenti all'ordine del giorno.

In apertura di seduta, intanto, l'Ars ha preso atto delle

dimissioni da deputato di Cesare De Luca, al cui posto è subentrato Marcello Bartolotta, che ha reso noto di essersi iscritto al gruppo parlamentare del Mpa. Al gruppo del Mpa, inoltre, ha aderito anche il deputato Giuseppe Piccioli.

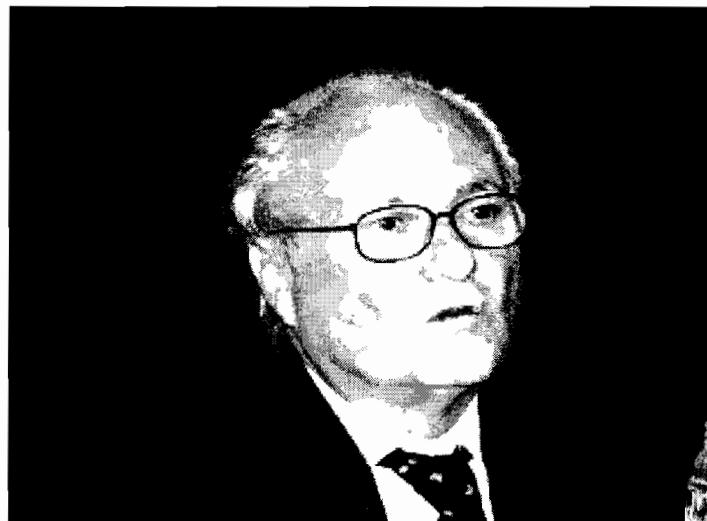
Inoltre, il presidente dell'Ars, prima di rinviare la seduta ad oggi pomeriggio, ha reso noto che il gruppo parlamentare "Futuro e libertà per l'Italia" ha cambiato denominazione e ora si chiama "Futuro e libertà, alleanza per l'Italia".

PALERMO Il Report di Diste e Curella lascia ben poche speranze **Il prodotto interno lordo siciliano potrebbe diminuire del 2,4%**

PALESTRO. In Sicilia crollano Pil e occupati mentre l'Unione Europea congela 600 milioni di fondi comunitari legati al ciclo di programmazione 2007-2013.

Sulla base delle stime di previsione contenute nell'ultimo Report Sicilia elaborato da Diste Consulting e Fondazione Curella relative al primo semestre 2012, si delineava nell'Isola una fase recessiva più grave rispetto al resto del Paese, con effetti pesanti sul mercato del lavoro. Nel corso del 2012 l'economia siciliana potrebbe registrare, infatti, una flessione del prodotto interno lordo attorno al 2,4%, un risultato peggiore rispetto a quanto prefigurato per l'economia italiana (-1,9%).

«Una situazione complessa - afferma Pietro Busetta, presidente della Fondazione Curella - nella quale si intrecciano fattori economici strutturali e politici. Certamente non sarà facile uscire da questa crisi che è strutturale e che durerà per molti anni. La Sicilia deve trovare delle nicchie per riuscire a mantenere i livelli di reddito conseguiti fino ad adesso. Siamo assistendo alla crisi del sistema occidentale. E noi siamo la parte debole di tale sistema». «Secondo le nostre stime - evidenzia Alessandro La Monica, presidente Dixie Consulting - la caduta del prodotto interno lordo provocherà nell'anno la perdita di circa 35 mila occupati. Per cui in Sicilia siamo passati dal dato record di 1 milione 502 mila e 700 unità lavorative del 2006 fino a 1 milione 397 mila e 950 unità delle



L'economista Pietro Busetta

stime 2012, determinando una perdita nel sessennio di quasi 105 mila posti di lavoro. Come cancellare dal mercato del lavoro una città delle dimensioni di Siracusa».

«Dalle analisi contenute nel nostro report - continua La Monica - emerge che nel corso dell'anno il numero dei disoccupati è destinato a salire in misura abnorme. Si stima una crescita di oltre 306 mila unità (da 240 mila e 700 del 2011), equivalente ad un tasso di disoccupazione che potrebbe raggiungere il 18% (10,5% il dato dell'Italia), il livello massimo dal 2004. Al forte aumento della disoccupazione contribuiranno, oltre a coloro che hanno perso un precedente impiego e a chi è alla ricerca di una prima occupazione, anche i massicci rientri nel mercato del lavoro di persone che in precedenza avevano cessato la ricerca

perchè scoraggiate dalle difficoltà incontrate».

«Il Report Sicilia elaborato dal Diste Consulting e dalla Fondazione Curella è un monito sulle difficoltà dell'economia reale dell'Isola, che evidenzia i punti di debolezza del sistema economico siciliano su cui la politica regionale e quella nazionale devono intervenire con provvedimenti rigorosi e radicali», afferma il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della Commissione bilancio. «È necessario - aggiunge Lumia - tagliare la spesa per ridurre l'indebitamento, ma allo stesso tempo è fondamentale portare a termine l'attuazione di alcune riforme nevralgiche, come la riorganizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, la ripubblicizzazione del servizio idrico e la semplificazione della macchina burocratica regionale».

la cassazione chiude il caso dell'ex dirigente della regione

michele guccione

Palermo. Era diventato, suo malgrado, il simbolo di un sistema che nella crisi attuale la gente non riesce più a digerire: quello degli alti costi della pubblica amministrazione. Non che la sua sia la pensione pubblica più redditizia d'Italia - ve ne sono di ben più ricche e che passano sotto silenzio -, ma quella di Felice Crosta è stata più volte resa nota sui *media nazionali*: una «pensione d'oro» messa alla gogna. Un'attenzione sicuramente carica anche d'invidia, e qui i superstiziosi fanno gli scongiuri. Sta di fatto che d'ora in poi Felice Crosta perderà metà della pensione: in un anno percepirà al lordo «appena» 227 mila euro, pari a 621 euro al giorno per 12 mesi. La Corte di Cassazione, infatti, ha ridotto del 50% l'indennità iniziale di quasi 500 mila euro annui, ossia oltre 1.300 euro al giorno, che il super-burocrate della Regione si era vista riconoscere per legge al termine di una lunga carriera trascorsa ai massimi vertici della macchina amministrativa.



Crosta è stato per tanti anni direttore e dirigente generale dell'assessorato all'Agricoltura e poi alle Foreste; fedelissimo di Cuffaro (che lo apprezzò sin quando era assessore all'Agricoltura), l'ex-presidente della Regione, da commissario delegato all'emergenza rifiuti e all'emergenza idrica gli affidò nel 2006 la guida dell'Arra, l'agenzia regionale per i rifiuti e le acque, con uno stipendio lordo di 460 mila euro annui.

A Crosta toccò il compito di attuare il Piano regionale dei rifiuti adottato nel '99 dall'allora presidente della Regione, Capodicasa, e poi fatto proprio da Cuffaro, stretto fra procedure d'infrazione dell'Ue, discariche ridotte a «bombe ecologiche» e l'avvio dei ventisette Ato poi rivelatisi dei carrozzi. In quella veste Crosta, fra l'altro, curò le gare per la realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia poi bloccate dall'Unione europea. La fase discendente di Cuffaro coincise col pensionamento del super-dirigente regionale e presidente dell'Arra: il quale, anche grazie a una legge approvata dall'Ars prima della sua nomina, si ritrovò, assieme ai contributi già maturati, anche il compenso da presidente come base imponibile su cui calcolare l'indennità di quiescenza.

L'orientamento del legislatore fu poi quello di fissare un «tetto massimo» a stipendi e pensioni dei dirigenti, che non dovevano superare circa 250 mila euro l'anno. L'avvento di Lombardo e la sua voglia di cancellare ogni traccia del «cuffarismo» non hanno risparmiato neppure la pensione di Crosta, finita sulla ribalta nazionale.

Il *manager* pubblico si è imbarcato in una lunga battaglia legale, con la Corte dei conti che nel 2010 gli ha dato ragione in primo grado e, successivamente, torto in appello. Ieri si è appreso della decisione della Corte Suprema che ha così chiuso questa vicenda. Unico a commentarla è stato il capogruppo del Pd all'Ars, Cracolici: «La decisione della Cassazione, che ha confermato il dimezzamento della pensione d'oro di Felice Crosta, è il frutto di una delle tante battaglie contro gli sprechi che ho portato avanti in prima persona in questi anni all'Ars: se oggi in Sicilia c'è un tetto agli stipendi e alle pensioni dei *manager*, e se non c'è più l'Arra, il regno cuffariano guidato proprio da Crosta, è grazie all'impegno mio e del Pd».

Lino leanza da ieri ufficialmente deputato dei centristi

«Adesso rigore, ma niente macelleria sociale»

Catania. Alla fine si sono incontrati e l'ingresso di Lino Leanza nell'Udc è stato benedetto da Pierferdinando Casini in persona. Da quando i rapporti tra il deputato regionale autonomista e il leader del Mpa e presidente della Regione, Raffaele Lombardo, si erano fatti platealmente tesi, forti sussurri davano Leanza sempre più vicino all'Udc. Adesso c'è, arruolamento ufficiale in una giornata di piena estate, con tanto di convention a Catania cui partecipa, naturalmente, anche il segretario regionale, Giampiero D'Alia. Leanza non sembra per nulla esaltato, semmai ormai rasserenato dal passo e dalla scelta fatta.



«Nessuna polemica, non ho voglia di tornarci adesso. Bisogna affrontare - dice Leanza - una situazione drammatica. Da due anni almeno spiegavo che avevamo imboccato una strada senza uscita, senza prospettive, senza atti concreti che garantissero lavoro ai giovani, alle donne, sostegno alle fasce deboli. Io riparto da qui, dall'azione che ho sempre condotto, non da solo, s'intende, ma con tanti amici, tanti simpatizzanti, tanti amministratori e consiglieri locali, di grandi città e piccoli paesi».

Casini ripete due o tre volte che con l'arrivo di Lino Leanza l'Udc ci guadagnerà qualità e quantità.

«Ringrazio Pierferdinando - dice Leanza - con cui ho un bel rapporto da tanti anni. Credo che stiamo avviando oggi un percorso importante, un percorso comune, in una fase estremamente delicata per la Sicilia e per tutto il Paese. Con quale formula collaboreremo? Vedremo se federare con l'Udc il nostro movimento "Famiglia lavoro solidarietà", oppure se entrare nelle liste del partito di Casini. Questa è una scelta che può essere per il momento rimandata. Ciò su cui bisogna essere, invece, concreti e subito attivi, è il progetto da varare per tirare fuori la Sicilia da questa palude. Massimo rigore, rimettere i conti in ordine, ma attenzione ad evitare la macelleria sociale. Perché il vero rischio è far pagare ai siciliani le colpe di altri».

A. Lod.

25/07/2012

«Valuteremo le alleanze, ma nessun candidato con Lombardo»

Andrea Lodato

Catania. Un'emergenza dentro l'altra, quella della Sicilia che sta dentro quella di tutto il Paese. Difficile fare una classifica, la situazione politica ed economica è globalmente drammatica. Da qui parte Pierferdinando Casini, a Catania per presentare ufficialmente l'ingresso nell'Udc del deputato regionale Lino Leanza e del suo gruppo politico. E riparte Casini dall'incontro romano che c'è stato tra il presidente del Consiglio, Monti, e il presidente della Regione Sicilia, Lombardo.

Presidente Casini, ha fatto bene il premier ad intervenire personalmente sul caso Sicilia ed a chiedere al governatore chiarimenti?

«Monti ha fatto benissimo a scendere in campo e a coinvolgere il governo nazionale sulla crisi della Sicilia. Ora l'azione di verifica dei conti è avviata, il governo si è assunto la responsabilità di aiutare la Sicilia, che ne aveva bisogno per la crisi di liquidità della Regione che impediva di pagare gli stipendi. Ancora una volta il governo e il presidente Monti hanno dimostrato quel senso di responsabilità istituzionale che qualcuno aveva voluto mettere in dubbio, ma che in realtà è stato il principio ispiratore della lettera scritta alla Regione siciliana. Mi sembra un buon passo: adesso è il momento di un governo serio, stabile e efficiente».

Lombardo ha confermato che giorno 31 si dimette e che a ottobre si andrà al voto. E' fallita la strategia di chi voleva evitare che la Sicilia tornasse alle urne? Qualcuno ha detto che né Monti né, in fondo, alcuni partiti, come Udc e Pd, avevano tutta questa fretta?

«Ma per carità, solo menti malate possono avere fatto ipotesi del genere. E' sotto gli occhi di tutti che in Sicilia urge andare al voto, bisogna ridare la parola ai siciliani e puntare ad avere, finalmente, un governo forte, capace di affrontare una situazione che, questo non può e non deve essere nascosto, non è certo da addebitare soltanto a Lombardo e al suo governo».

Si vota e, dunque, anche l'Udc dovrà fare una scelta precisa di campo. Con chi stare, contro di chi, con quale candidato.

«Siamo pronti a farlo, non ci siamo mai sottratti, tanto più saremo attenti e puntuali in Sicilia. In questo momento non ci interessa, francamente, chi sarà il candidato e quali i partiti con cui allearci, ma il progetto concreto per affrontare mesi difficilissimi. Ci vuole un governo che affronti l'emergenza economica, che riesca a coniugare rigore e solidarietà. Quel che io davvero mi auguro è che non si disperda quello spirito che a livello nazionale ci ha consentito di affrontare con una maggioranza sensibile ed equilibrata l'emergenza del Paese. Servirebbe anche in Sicilia. Ognuno, ripeto, farà le proprie scelte, per vincere e governare la Regione, ma su scelte strategiche fondamentali per tirare fuori la Sicilia dal baratro, credo che sarebbe indispensabile ricreare quello spirito».

Presidente, naturalmente lei parla di progetti, inevitabilmente la curiosità spinge a scoprire, comunque, con chi potreste essere alleati e con chi no...

«Intanto oggi qua registriamo l'arrivo di Lino Leanza, un politico serio che conosce il territorio, che rappresenta per l'Udc un valore aggiunto, sia per la qualità del contributo che ci darà, che, lo voglio dire, per la quantità del supporto che, con il suo movimento, con la massa critica che rappresenta, potrà portare. Noi partiamo dalla nostra forza, dal fatto che non dobbiamo indossare maschere per far credere ai siciliani che siamo chissà chi. Siamo noi e vogliamo essere protagonisti di quel progetto di rilancio della Sicilia. Il Pd? E' un partito in Sicilia fatto di persone serie e coerenti, ma anche di persone che la pensano in maniera diversa da noi. Non devo dire io se l'Udc starà o meno con il Pd, è il Partito Democratico che dovrà fare le sue scelte».

Ma secondo lei esiste l'ipotesi che, pur partendo da posizioni diverse e politicamente antagoniste, alla fine vi possiate ritrovare a sostenere lo stesso candidato voi e l'Mpa di Lombardo? Per esempio Crocetta?

«Guardi, il nostro giudizio su Lombardo lo abbiamo già dato, inutile tornarci oggi, sarebbe una polemica sterile e inopportuna in un momento di grave crisi per la Sicilia e i siciliani. Per questo, comunque, mi sento di escludere che alla fine ci si possa ritrovare a sostenere un candidato comune con Lombardo. Impossibile incontrarci ancora».

Le scelte che farete in Sicilia varranno anche per il quadro nazionale, oppure l'Udc si muoverà, come ha fatto in passato, liberamente?

«Certo, la scadenza elettorale anticipata in Sicilia avrà una enorme importanza anche per gli equilibri nazionali, inutile negarlo. Tanto più che non sappiamo ancora quando si voterà per le Politiche. Ma, per quanto riguarda le scelte del mio partito, noi abbiamo dimostrato anche nelle recenti elezioni, di non volere e di non dovere

Presidente, riuscirete a fare la nuova legge elettorale?

Credo che la volontà politica ci sia e ciascuno deve fare la sua parte. Chi si attesta nel non toccare le proprie ipotesi vuol dire che vuole questa legge elettorale, ma credo che né Alfano né Bersani vogliano il Porcellum». E la spending review?

«Andrà bene, perchè mi sembra che i partiti si sono impegnati. Certamente il Parlamento non è passacarte e può fare modifiche, cambiare. Ma l'impostazione di fondo del governo va salvaguardata»

25/07/2012

attualità

ItaliaOggi

Numero 176, pag. 5 del 25/7/2012

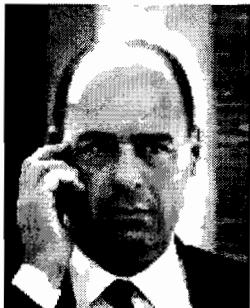
PRIMO PIANO*E poi minacciano di non sapere come aprire le scuole*

Le province dicono di non avere soldi ma Roma spesa la Filosofia in piazza

di Cesare Maffi

Tutte le province sono lì, a piangere, prima ancora che per gli odiati accorpamenti, per i detestati tagli. Minacciano di non poter aprire le scuole in settembre. Eppure basterebbe dare uno sguardo ai tabelloni in Roma, per rendersi conto di come spendano le province i fondi a disposizione, fruendo anche di tasse occulte, come l'ineffabile balzello per le funzioni ambientali, mera addizionale alla tariffa comunale sui rifiuti.

È infatti affisso, all'attenzione dei romani, un manifesto dell'amministrazione provinciale di Roma, a maggioranza di centro-sinistra e retta da Nicola Zingaretti, candidato l'anno prossimo all'incarico di sindaco della capitale.



Viene illustrata la manifestazione «Filosofia in piazza». Sono quattro incontri, aperti la scorsa settimana a Campo de' Fiori, con il dibattito «Chi ti ha dato l'educazione?», rivolto ai «ragazzi della movida». Gli altri appuntamenti sono intitolati: «È bello perché mi piace o mi piace perché è bello?», «Individuo-società: prima l'uovo o la gallina?» e «Cosa sono le cose?». Ispiratore degli incontri nelle serate, e anzi nottate (anche a mezzanotte) dell'estate romana, è il consigliere provinciale Nicola Galloro, del Pd, per ben due volte citato nel manifesto con tanto d'indicazione del partito appiccicata all'incarico.

Il fatto ha ben pochi precedenti, perché non risulta che normalmente un pubblico amministratore che compaia in un manifesto pubblico si veda propagandisticamente aggiungere l'individuazione del partito di appartenenza. Manca solo il simbolo della formazione politica, ma non è detto che non ci si arrivi. In tal modo la manifestazione si muta in pubblicità, a spese dei contribuenti, per questo consigliere democratico.

Ecco: si tratti dell'uovo ovvero della gallina, a pagare la «filosofia in piazza» sono i contribuenti. E la Provincia di Roma considera all'evidenza la relativa spesa come utile, necessaria, indispensabile, e si guarda bene dal sopprimerla per manifesta insostenibilità. Altro che piangere per i tagli e minacciare di non aprire le scuole!

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare



ItaliaOggi
Numero 176, pag. 5 del 25/7/2012

PRIMO PIANO

Studio choc della provincia di Bergamo sui tagli del governo: penalizzato chi investe in servizi

La spending premia gli spreconi

Agrigento e Palermo: più del 50% del budget per il personale

di Alessandra Ricciardi

Una spending review al contrario, che non razionalizza la spesa ma premia gli enti locali spreconi. Sarà questo l'effetto del decreto legge di revisione della spesa pubblica, in queste ore all'esame, con il bagaglio dei suoi 1800 emendamenti, della commissione bilancio del senato. A evidenziare chi pagherà di più è uno studio condotto dalla provincia di Bergamo.



L'analisi mette a confronto la spesa corrente, i consumi intermedi e la spesa per il personale di 107 province. Ha senso evidenziare quanto incide la spesa per il personale sulle spese complessive perché le prime sono obbligatorie, non suscettibili di essere decurtate, mentre le spese classificate come consumi intermedi sono quelle su cui può calare l'accetta. Ed è sotto questa voce che vengono classificate le uscite per i servizi ai cittadini, dalla manutenzione degli edifici scolastici all'assistenza ai disabili, dalla formazione professionale ai trasporti: su queste voci si dovrà realizzare il taglio ipotizzato dal governo di 500 milioni nel 2012 e di un miliardo di euro per il 2013. Agrigento, che è a quota 54,9% di spese per stipendi, quest'anno dovrebbe scontare un taglio di 1,4 milioni di euro. A differenza di Asti, che ha solo il 28% del bilancio vincolato in buste paga eppure perderà 3,5 milioni di euro, e di Bergamo, che ha il 19% di spesa per il personale e avrà 7,1 milioni di minori trasferimenti.



A pagare meno sono le province del Sud, con l'eccezione di Salerno, al 19% di uscite per i dipendenti. Il record è della Sicilia, che conferma sul fronte delle province il dato regionale: la regione spende per i dipendenti 1,7 mld, otto volte la Lombardia, undici volte l'Emilia Romagna (si veda ItaliaOggi del 24 novembre scorso). C'è la sicula Enna, al 57% di bilancio vincolato per le spese di personale, Caltanissetta al 48%, Messina al 58%, Palermo a oltre il 50%, Trapani al 48%, Ragusa al 52%. La provincia di Catania è nella fascia bassa, con solo il 35%. «Così come è stata scritta questa norma è assurda», commenta il presidente della provincia di Bergamo, il leghista Ettore Pirovano, «tanto valeva allora che assumessi anch'io, ora sono penalizzato perché invece ho investito in servizi». E continua Pirovano, «è vero quello che ha detto Piero Giarda (ministro dei rapporti con il parlamento, ndr) che ha criticato questa manovra, così sono solo tagli lineari, serviva una norma più sofisticata capace di fare le differenze».

Attacca poi, l'amministratore leghista: «Questa norma dimostra che il governo è nelle mani della burocrazia. Perché posso credere che ci siano ministri ingenui, che non sanno come funzionano i trasferimenti, ma non posso credere che siano tali anche i tecnici di camera, senato e dello stesso governo». Pirovano, come tanti altri presidenti di enti virtuosi, ha già pronta la lista dei servizi che dovranno saltare: «L'assistenza a casa dei disabili sensoriali, la gestione delle scuole... E dovrò pure, tagliando i servizi, mandare in esubero il personale». Oltre al danno, la beffa. Anche perché l'ultima Finanziaria del governo Berlusconi prevede che ogni anno si faccia la pianificazione delle piante organiche con l'indicazione del personale in esubero da mandare in mobilità. E che chi non lo fa dovrà rispondere di danno erariale.

VOTI DI LEGA E PDL. Bersani: «Gesto inutile»

Capo dello Stato eletto dal popolo, primo «sì» dal Senato

ROMA

●●● L'Aula del Senato, con i voti di Lega, Pdl e Cn, dice «sì» al semipresidenzialismo. Ottiene il via libera l'emendamento all'articolo 9 del testo delle riforme costituzionali che prevede l'elezione diretta a suffragio universale del presidente della Repubblica. La norma approvata modifica l'articolo 83 della Costituzione e introduce il semipresidenzialismo. Nel testo, firmato dai vertici del gruppo del Pdl Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello si prevede che il presidente della Repubblica sia «il Capo dello Stato» che rappresenta l'unità della nazione e ne garantisce l'indipendenza.

Il Capo dello Stato avrà il

compito di vigilare sul rispetto della Costituzione; di assicurare il rispetto dei trattati e degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia a organizzazioni internazionali e sovranazionali. Rappresenta l'Italia in sede internazionale ed europea. Ed è eletto a suffragio universale e diretto. Gli elettori sono tutti i cittadini che hanno compiuto la maggiore età.

«Un diversivo senza costrutto, spero solo che in questo gesto irresponsabile, inutile e del tutto inconcludente non si facciano deroghe a quello che dobbiamo fare subito, la riforma elettorale»: così Pier Luigi Bersani attacca l'asse tra Pdl e Lega che ha portato al voto del Senato.

ItaliaOggi
Numero 176, pag. 2 del 25/7/2012

I COMMENTI

L'opera critica

Un semipresidenzialismo che non vedrà mai la luce

di Marco Bertoncini

L'approvazione del semipresidenzialismo costituirebbe un evento d'indubbia portata nella storia politica, costituzionale e istituzionale d'Italia. Avrebbe, dunque, più che ragione il capogruppo pidiellino, Maurizio Gaspari, a elevare compiaciuti elogi del risultato a palazzo Madama. Fra l'altro, ove si pensi a quel che capitò a Randolfo Pacciardi e ai suoi (scarsi) amici negli anni sessanta, quando lanciarono il presidenzialismo (strumento ben più radicale del semplice semipresidenzialismo passato al senato, fra l'altro in un testo carente e lontano dal produrre gli effetti vantati dai sostenitori), si deve ammettere che si tratta quasi di una rivoluzione, rispetto almeno al pacioso e compromissorio testo costituzionale vigente. Viceversa, sul piano politico, ove si tolgano le soddisfatte e scontate esternazioni dei berlusconiani (più defilati i leghisti, interessati al federalismo e scettici sul semipresidenzialismo), diffusa è la consapevolezza dell'inanità del voto di ieri. La persuasione comune è semplice: il Pdl e, in parte, la Lega useranno il fallimento successivo della riforma per propaganda elettorale. Noi avevamo fornito la risposta agile, moderna, efficiente ai malanni istituzionali: gli altri ce l'hanno impedito. Tale sarà lo spunto pubblicitario da tirar fuori in campagna elettorale. Quanto persuasivamente, tuttavia, non si sa, atteso che la riforma costituzionale del 2006, votata allora dall'intero centro-destra, fu affossata ingloriosamente dall'esito del referendum confermativo. Si guardi anche soltanto al risultato numerico. I tre gruppi a favore della riforma (pidiellini, leghisti e responsabili) disponevano, sulla carta, della maggioranza as-soluta dei senatori. Ebbene, i favorevoli sono stati appena 120, meno dell'intero schieramento senatoriale del Pdl. Che speranze possono esserci alla camera, ove Pdl, Lega e responsabili sono ben lontani dalla maggioranza?

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mildp@clubweb.it](#)

[Torna indietro](#)

[Stampa la pagina](#)

ItaliaOggi
Numero 176, pag. 2 del 25/7/2012

I COMMENTI

Il caso dei giovani

La pressione fiscale reale non è del 55% ma addirittura del 66%

di Sergio Luciano

Quando si dice che la «pressione fiscale ufficiale» in Italia è al 55% ci si dimentica sempre di sottolineare che quella «ufficiale» è inferiore a quella «reale», che arriva addirittura al 66%. Perché? Lo ricorda Achille Colombo Clerici in una nota di Assoedilizia. La «pressione fiscale ufficiale» indica il rapporto tra il gettito fiscale realmente incassato dallo Stato e il Prodotto interno lordo (Pil). Ma il Pil è un aggregato statistico che comprende il 17 per cento di economia sommersa, stimato dall'Istat e asseverato da Eurostat. Ma si sa che l'economia sommersa non paga le tasse! Ecco quindi che quei 55 euro ogni 100 di «pressione fiscale ufficiale», se applicati a una base che non è realmente di 100 (cioè il Pil «ufficiale») ma è solo di 83 (il Pil al netto dell'economia sommersa) non equivalgono più al 55 bensì al 66 per cento. Insomma, i contribuenti che pagano le tasse sono torchiati nella misura infemale del 66%, ma – paradossalmente - grazie proprio all'economia sommersa, cioè all'evasione fiscale, la pressione fiscale italiana figura inferiore a quella realmente a carico di chi paga le tasse! Per la cronaca, Assoedilizia scende poi sul proprio terreno di competenza e aggiunge qualche dato dal punto di vista del piccolo investitore immobiliare che dia in affitto un proprio bene: il prelievo fiscale diretto sul suo reddito lordo (tra Irpef, Imd anticipata, addizionali regionale e comunale, tasse di scopo) si aggira ormai attorno al 60 per cento. Il residuo 40 per cento del reddito lordo se ne va per pagare le spese manutentive straordinarie, le opere di adeguamento tecnologico ed energetico (sia pure agevolate), le spese di assicurazione e di amministrazione-gestione dell'immobile: il tutto caricato di relative imposte ed oneri sociali. Il carico fiscale totale sulla «persona fisica» del proprietario immobiliare tocca insomma l'80 per cento. Quel 20 per cento che resta se ne va per coprire i periodi sfitti e gli insoluti. Nessuna meraviglia se il mercato immobiliare è fermo_ © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

Torna indietro 

Stampa la pagina 